

Mostre, arte e fotografia



29 gennaio 2020



Palazzo Barberini. Il restauro show della Fornarina che amò Raffaello

di ALESSANDRA PAOLINI



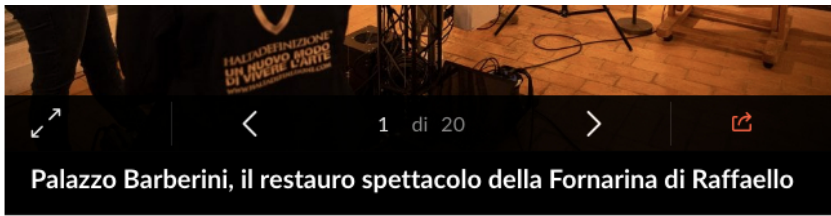
Tecnici all'opera per spostare il prezioso dipinto verso le scuderie del Quirinale per la grande mostra che celebrerà i 500 anni dalla morte del grande maestro del Rinascimento

Tre giorni per vedere da vicino, ma proprio da vicino, la donna che fece perdere la testa a Raffaello. Almeno così racconta la leggenda, tra le più romantiche all'ombra del Cupolone. Perché la "Fornarina" - ritratto che il grande artista del Rinascimento fece alla figlia di un panettiere con bottega in un vicolo di Trastevere di nome Margherita, lascerà il salone al primo piano di Palazzo Barberini per finire in bella mostra nelle Scuderie del Quirinale.

Trasloco temporaneo, circa un anno. Il tempo necessario per celebrare dal 5 marzo in poi i 500 anni dalla morte di Raffaello. Che in vita fu amico di Pinturicchio, allievo del Perugino e, chiamato a Roma nel 1507 da Papa Giulio II - riferiscono le cronache dell'epoca - quando scomparso il cielo si riempì di nuvole nere e una crepa squarciò le mura vaticane.

Ieri, sotto lo sguardo attento degli addetti ai lavori, dei responsabili del museo, alcuni tecnici e tanti visitatori, il quadro è stato liberato dal vetro e dalla cornice che lo proteggevano e che finora gli aveva consentito di "vivere" tranquillo immerso nel suo "clima box".





Un momento emozionante, ma anche molto delicato. "La cosa che più patiscono i dipinti antichi - spiega Chiara Merucci, responsabile del laboratorio di Palazzo Barberini - non sono tanto il caldo o il freddo, ma gli sbalzi di temperatura, evitati grazie al climabox " .

Nessuno spiffero, dunque, la "Fornarina" in mattinata è stata protagonista di una ripresa in gigapixel, ovvero una ripresa ad altissima risoluzione tramite l'unione di più macrofotografie di dettagli per consentire ingrandimenti che l'occhio umano non potrebbe mai cogliere. Un sistema che permetterà di capire meglio toni, dettagli, luminosità e nitidezza dell'opera.

Racconta Merucci che il primo schizzo del quadro, probabilmente eseguito su legno di pioppo, fu fatto dal maestro con una matita rosso sanguigno. "Nel primo abbozzo c'era un paesaggio sullo sfondo - continua - che poi Raffaello ha deciso di sostituire con un cespuglio di mirto e un ramo di mele cotogne, simbolo di fertilità. Probabilmente per mettere ancora più in evidenza la ragazza che il pittore ritrae con un bracciale all'avambraccio con su scritto il suo nome: "Raphael Urbinas", firma dell'autore e pegno di vincolo amoroso.

Margherita di cognome faceva Luti. E proprio una certa Margherita Luti, nel 1520, quando a soli 37 anni Raffaello morì, entrò in convento per farsi suora. Insomma, un drammino, un grande amore. E chissà, forse anche per questo il dipinto da subito divenne l'oggetto del desiderio di tanta gente. Tutti lo volevano. Oggi per la "Fornarina" nuova giornata di visite e analisi, così come accadrà domani.

Tecnicamente sarà sottoposta a scansione macro della fluorescenza dei raggi X. Servirà, grazie alle immagini ad alta risoluzione degli elementi chimici, a conoscere la natura dei pigmenti, la tecnica pittorica e lo stato di conservazione. Procedimento che non esisteva 20 anni fa, quando l'opera venne restaurata.

Argomenti

[palazzo barberini](#) [la fornarina raffaello](#) [Raffaello Sanzio](#)

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817